

I due brani sono tratti da: Todes D. (2014), *Ivan Pavlov A Russian Life in Science*, Oxford University Press, New York.

Primo brano: ne campanelli ne riflessi condizionali

“Contrariamente alla leggenda, Ivan Pavlov (1849-1936) non ha mai addestrato un cane a salivare al suono di una campana. In oltre trent'anni di ricerche e decine di migliaia di prove sperimentali, lui e i suoi colleghi hanno usato un campanello solo in rare e insignificanti circostanze. Effettivamente, la campana iconica avrebbe provato totalmente inutile per il suo vero obiettivo, che richiedeva un controllo preciso sulla qualità e sulla durata degli stimoli (usava più frequentemente un metronomo, un harmonium, un cicalino e uno shock elettrico).

Né era mai stato tanto interessato all'addestramento dei cani, tanto meno a fare qualcosa di così semplice e banale come l'acquolina in bocca. Se quello fosse stato il suo obiettivo, questo talentuoso scienziato non avrebbe sicuramente richiesto trent'anni, tre grandi laboratori e decine di colleghi per realizzarlo. Si potrebbe concludere che con le sue procedure a volte in realtà stava addestrando i cani. Ma, tranne quando lo faceva per i suoi più grandi obiettivi investigativi, quello non era il suo intento o interpretazione.

Nemmeno una volta ha pronunciato l'equivalente Russo della frase riflesso condizionato - una distorsione anglo-americana dei suoi uslovnyi refleks (riflesso condizionale) che ha anche incoraggiato un fraintendimento dei suoi metodi e obiettivi.

Questi e altri miti hanno incorniciato un iconico Pavlov che, anche durante la sua vita, ha oscurato la natura della sua ricerca scientifica. Così, nelle parole del suo amante e collaboratore più stretto, è stato dichiarato il più grande fisiologo del suo tempo e, tuttavia, in un contesto internazionale, è rimasto in qualche misura da solo.” (p.1)

Dove nasce l'errore di riflesso condizionato anziché: condizionale.

“L'interesse occidentale per la ricerca di Pavlov è stato suscitato in circoli selezionati, tuttavia, dai suoi discorsi - di solito pronunciati in tedesco grammaticale e pronunciato male - in varie occasioni: al Congresso medico internazionale di Madrid (1903), alla cerimonia del Premio Nobel a Stoccolma (1904), nel suo discorso in onore di T.H. Huxley alla Charing Cross Medical School di Londra (1906) e nel suo rapporto al Congresso internazionale di fisiologia del 1913 in Olanda. Alcuni di questi sono stati pubblicati nelle lingue occidentali.

La traduzione anonima del discorso di Pavlov in onore di Huxley si rivelò fatalmente incompetente. "La speciale traduzione per The Lancet", ha stabilito ciò che ha determinato una duratura tradizione di cattiva traduzione dei termini uslovnyi e bezuslovnyi refleks come riflesso "condizionato" e "incondizionato". La parola zvonok (cicalino) è stata tradotta erroneamente come "campana" e, per buona misura, i redattori hanno macchiato l'identificazione di Pavlov, nominandolo come "Professore di Fisiologia nell'Università di San Pietroburgo". (Lui Premi Nobel – N.d.r)

La traduzione di Lancet attirò l'attenzione di Robert Yerkes, professore di psicologia all'Università di Harvard, che scrisse a Pavlov nel novembre 1908 chiedendo la ristampa de "gli studi (più o meno psicologici) sulle reazioni animali" che aveva menzionato nella sua conferenza di Huxley. Pavlov ha risposto rapidamente con una lista di riferimenti e una domanda: Yerkes voleva anche le pubblicazioni in lingua russa? Certamente ha risposto: "Sono profondamente interessato al suo splendido metodo e ai risultati importanti che sta ottenendo", e aveva richiesto l'aiuto di uno studente di zoologia russo, Sergius Morgulis.

Con il permesso di Pavlov, Yerkes e Morgulis pianificarono "di preparare per la pubblicazione in inglese una breve discussione sul metodo e un riassunto" delle pubblicazioni più rappresentative. In una lettera del marzo 1909, Yerkes invitò anche Pavlov a scrivere un libro sulla sua ricerca, offrendogli di tradurlo e di fungere da editore per la pubblicazione nella sua serie Animal Behaviour. "Il fatto che tanta parte della ricerca speciale sia stata pubblicata solo in russo ha impedito anche a quelli di noi che sono più interessati ad ottenere una conoscenza adeguata". Due settimane più tardi, dopo aver esaminato con l'aiuto di Morgulis i materiali che Pavlov aveva inviato, Yerkes ripeté la sua offerta: "Sono profondamente turbato dalla mia incapacità di leggere il russo! E più che mai spero che acconsentirai a pubblicare un libro su questo argomento in inglese. Sicuramente sarebbe un ottimo servizio per la fisiologia e la psicologia animale. "A maggio, Yerkes e Morgulis avevano completato "Il metodo di Pavlov in Animal Psychology ", che apparve in The Psychological Bulletin quell'anno - e Yerkes aveva impiantato una fistola salivare in un cane da laboratorio "allo scopo di osservare alcune delle reazioni su cui ho letto." (...)

La padronanza di Russo e inglese di Morgulis era più che sufficiente per tradurre correttamente i termini *uslovnyi* e *bezuslovnyi*, ma, come spiegano gli autori in una nota, si sentivano legati dal precedente stabilito in *Lancet*: "Condizionati e incondizionati sono i termini usati nell'unico intervento su questo argomento di Pavlov apparso in inglese. I termini russi, tuttavia, hanno come equivalenti inglesi condizionali e incondizionati. Ma poiché sembra altamente probabile che il professor Pavlov abbia visionato i termini condizionati e incondizionati, che appaiono nella *Huxley Lecture* (*Lancet*, 1906), li useremo. Ma è estremamente improbabile che Pavlov abbia rivisto la traduzione di *Lancet* (il cui autore non sono stato in grado di determinare); E anche se lo avesse fatto, la sua minima conoscenza dell'inglese lo avrebbe reso un povero giudice.

La deferenza di Yerkes verso il traduttore anonimo santificava la traduzione errata come una convenzione scientifica. Nel decennio successivo, molti scienziati, il più importante comportamentista John Watson, si riferirono di routine a "riflessi condizionati" e "incondizionati" - temi che riecheggiavano con l'appropriazione comportamentista di Pavlov - e questi furono usati dalla stampa popolare. Agli inizi degli anni '20, quando W. Horsley Gantt, che aveva lavorato per anni nel laboratorio di Pavlov, tradusse dei discorsi di Pavlov e degli articoli in inglese, lui, come Morgulis, annotò in una nota a piè di pagina che questa traduzione non era corretta ... ma anche lui si piegò alla precedente."

Il vero significato di Riflesso condizionale

Secondo Orbeli, che lavorò dal 1901 al 1917, Pavlov usò il termine riflesso condizionale "in parte perché la loro stessa inclusione come riflessi aveva per lui un carattere condizionale". Questo si adatta all'uso comune di Pavlov della parola *uslovnyi*, "condizionale", come un sinonimo di "tentativo" o "ipotetico". Per Pavlov, il termine riflesso condizionale rifletteva non solo le eventuali riserve ontologiche che aveva inizialmente avuto, ma anche, molto più importante la prova che questa nuova potenziale linea di investigazione doveva passare per qualificarsi come una buona fisiologia. Per la sua stessa natura, il riflesso condizionale dipendeva da condizioni particolari. A differenza del riflesso incondizionato, esisteva in alcune condizioni e scompariva sotto gli altri. Il riflesso condizionale offriva a Pavlov un argomento legittimo solo se

queste condizioni stesse, la dipendenza del riflesso condizionale su di esse e la dinamica di quel riflesso erano pienamente determinate. (pp. 315-16)